



Giovannini: "Dei 62 miliardi assegnati al ministero delle Infrastrutture il 56% andrà alle Regioni meridionali"

Pnrr, il Governo ha rifatto i conti

Ritengo che i calcoli del ministero dell'Economia, che ha validato il Pnrr dei singoli ministeri, siano stati fatti in maniera accurata". Lo sottolinea in una intervista a Repubblica, il ministro per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, che risponde alle critiche di alcuni governatori delle regioni del Sud secondo cui al Mezzogiorno mancherebbero 7 miliardi rispetto ai fondi previsti nel Pnrr. Una critica respinta da Giovannini: "Pensi che dei 62 miliardi assegnati al nostro ministero dal Pnrr circa il 56 per cento andrà alle regioni meridionali", afferma. "Il decreto sulla governance del Pnrr prevede che i poteri sostitutivi non riguardino solo gli enti attuatori locali -



spiega Giovannini - ma anche i ministeri. Per questo è fondamentale un sistema di monitoraggio molto accurato lungo tutta la catena decisionale. Ovviamente, la capacità di progettazione e realizzazione dipende dal soggetto appaltante: nel

caso, per esempio, delle Ferrovie non ci sono di certo problemi di questo tipo. Ciononostante, abbiamo previsto procedure speciali per le 10 opere più complesse. D'altra parte, la questione della preparazione del personale degli enti locali - spesso troppo scarso - di fronte alle nuove regole del Pnrr esiste". Quanto alla formazione del personale, Giovannini aggiunge: "Puntiamo a 40 mila responsabili unici del procedimento che operano nei vari enti attuatori. Sono corsi online per imparare ad usare i nuovi strumenti normativi e procedurali previsti dal Pnrr che sono molto più semplificati rispetto a quelli del codice degli appalti".

**Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale
Inflazione in crescita
anche nei prossimi mesi
Ci sarà un picco del 3,6%**



"La crescita dell'inflazione proseguirà nei prossimi mesi prima di tornare ai livelli pre-pandemici entro metà 2022, sebbene i rischi di un'accelerazione rimangano".

La previsione è del Fondo monetario internazionale, secondo cui "l'inflazione annuale nelle economie avanzate toccherà un picco del 3,6% in media nei mesi finali di quest'anno prima di tornare al 2% nella prima metà del 2022, in linea con gli obiettivi delle banche centrali. I Paesi emergenti assisteranno ad aumenti più rapidi, raggiungendo il 6,8% in media prima di scendere al 4%". Le proiezioni, tuttavia, avvertono gli economisti di Washington in uno dei capitoli analitici del World economic outlook, "contengono una considerevole incertezza e l'inflazione potrebbe restare

elevata più lungo". Tra i fattori di rischio il Fondo elenca l'aumento del prezzo delle case, le strozzature nella catena delle forniture, le pressioni sul costo del cibo, la corsa dei beni energetici e il deprezzamento delle valute nei mercati emergenti. Durante la pandemia, annota il documento, il costo dei beni alimentari è cresciuto del 40%, con conseguenze gravi per i Paesi in via di sviluppo dove questo settore rappresenta una grande quota delle spese dei consumatori. "La buona notizia per le autorità", afferma il Fondo, "è che le aspettative inflazionistiche di lungo termine sono ben ancorate, ma", aggiunge il rapporto, "gli economisti non hanno una visione univoca su quanto in definitiva dureranno le pressioni al rialzo sui prezzi".

Vecchie cartelle fiscali, 178mln di posizioni aperte

*Importi inferiori ai mille euro per il 78% delle posizioni
Lo studio di Unimpresa fa sapere che 400 miliardi su 999 accumulati a fine 2020 sarà difficilmente incassabile*

Il 78% delle vecchie cartelle fiscali è costituito da cartelle di importo inferiore a 1.000 euro: si tratta di 178 milioni di posizioni per un totale di 56 miliardi di euro. Lo rivela un rapporto del Centro studi di Unimpresa, secondo cui circa 400 miliardi su complessivi 999 miliardi accumulati alla fine del 2020 è difficilmente incassabile. Più di un terzo del totale, ovvero più di 343 miliardi (34,4%) corrisponde a pretese tributarie vecchie di oltre 10 anni. Secondo lo studio, il 55% dei 16 milioni di nuove cartelle fiscali emesse ogni anno viene recuperato dopo molto tempo e solo in minima parte. "La stessa amministrazione finanziaria - afferma Unimpresa - è consapevole della difficoltà, se non impossibilità, di recuperare, in particolare, le cartelle fino a 1.000 euro, ragion per cui sono già state opportunamente avviate operazioni di stralcio e azzeramento: il costo di recupero, del resto, sarebbe superiore al beneficio ottenuto dall'incasso finale da parte dell'erario". Secondo i dati di Unimpresa, i contribuenti in debito col fisco sono quasi 18 milioni: di questi 15 milioni sono persone fisiche, mentre i restanti 2,8 milioni



sono imprese. Sul totale di 999 miliardi di magazzino fiscale, 133 miliardi sono legati a persone fisiche decedute oppure a imprese cessate e fallite, mentre altri 152 miliardi di riferiscono a imprese in fallimento o con altre procedure concorsuali in corso. Si tratta, complessivamente, di 285 miliardi di fatto irrecuperabili, ma che, tuttavia, impegnano in maniera non irrilevante risorse umane ed economiche dell'amministrazione finanziaria che, invece, potrebbero essere dirottate ad altro e destinate, magari, a una efficace e più concreta lotta all'evasione.

Politica/Economia

È quasi liberi tutti: piena capienza in cinema e teatri, 75% negli stadi e 50% nelle discoteche

Misure in vigore dall'11 ottobre

Piena capienza per i luoghi di cultura, come cinema e teatri. Per le discoteche l'asticella sarà fissata al 50% al chiuso, negli stadi al 75%. Lo prevede il testo del decreto capienze approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri. Previsto anche un inasprimento delle sanzioni nel caso in cui non vengano rispettati dai gestori i nuovi limiti percentuali previsti dall'esecutivo. Le misure entreranno in vigore dall'11 ottobre.

TEATRI, CINEMA, CONCERTI

Più in dettaglio, in zona bianca, per gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali o spazi anche all'aperto, la capienza consentita è del 100 per cento di quella massima autorizzata sia all'aperto che al chiuso. Inoltre l'accesso è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi Covid-19.

DISCOTECHES

La capienza nelle sale da ballo, discoteche e locali assimilati non può essere superiore al 75 per cento di quella massima autorizzata all'aperto e al 50 per cento al chiuso. Nei locali al chiuso deve essere garantita la presenza di impianti di aerazione senza ricircolo dell'aria.



STADI E SPORT

La capienza consentita non può essere superiore al 75 per cento di quella massima autorizzata all'aperto e al 60 per cento al chiuso.

MUSEI

Nelle strutture museali è stata eliminata la distanza interpersonale di un metro.

SANZIONI

In caso di violazione delle regole su capienza e green pass nei settori di spettacoli, eventi sportivi e discoteche, la chiusura si applica dalla seconda violazione.

Letta: "Salvini da Draghi? È il solito film"



Il colloquio tra Matteo Salvini e Mario Draghi è "sempre il solito film", con il leader della Lega che rientra nei ranghi dopo avere attaccato sui media. Lo ha detto il segretario Pd Enrico Letta parlando sotto la sede del partito al termine dell'incontro con i sindacati. "È sempre il solito film: Salvini che

racconta al paese una storia, poi va a palazzo Chigi e tutto torna come prima.

Non mi sembra una grande novità e ormai è anche stancante commentare". L'atteggiamento del leader leghista non è un problema per la maggioranza, "credo sia diventato un problema per la Lega".

Pnrr, Carfagna: "Blindato il 40% di fondi. Andranno al Mezzogiorno"

Al Mezzogiorno spetta il 40% dei fondi del Pnrr e non succederà mai più che risorse destinate agli asili nido e alle scuole dell'infanzia del Sud finiscano altrove: la Cabina di regia del Pnrr dedicata a scuola e università ha ribadito il principio e ha aperto a una verifica degli esiti del primo bando per l'edilizia scolastica. Se il Sud risulterà penalizzato ci saranno compensazioni nei prossimi bandi". Così il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, sintetizza l'esito della riunione per quel che riguarda le sue responsabilità. "Ringrazio i colleghi - ha proseguito il ministro - per aver convenuto su una linea di assoluta fermezza sulla quota del 40 per cento riservata al Mezzogiorno. Ci consentirà di evitare che si ripeta l'errore del marzo scorso, con il bando di 700



milioni predisposto da chi ci ha preceduto: quel bando vincolava al Sud una quota già bassa, il 34 per cento, pari alla percentuale della popolazione, e per di più la assegnava con criteri facilmente eludibili. Ho chiesto di analizzare la destinazione delle risorse per capire quanto è andato a ogni singola regione meridionale: se le quote risulteranno inferiori, saranno compensate da future assegnazioni di risorse", conclude il ministro.

FanPage, nuovo filone d'inchiesta e stavolta tocca alla Lega e Borghezio

Non solo Fratelli d'Italia, ma anche la Lega tramava con Jonghi Lavarini, il "barone nero". E' quanto emerge dalla seconda puntata dell'inchiesta di FanPage, trasmessa da PiazzaPulita su La7. Il tramite per questa operazione - si legge sul Fatto Quotidiano - è individuato in Mario Borghezio, che nel servizio parla di "terza Lega". Quella, cioè, estremista e più vicina ai movimenti neofascisti. "Aspettavo questo momento da decenni", continua Borghezio, "Salvini è un debole, e ora è sotto tiro". Nel secondo capitolo dell'inchiesta c'è ancora Roberto Jonghi Lavarini, impegnato questa volta a organizzare incontri coi referenti locali del Carroccio, vicinissimi a Lealtà Azione. Come il consigliere regionale Max Bastoni e la neo consigliera comunale Silvia Sardone, ma anche con l'eurodeputato Angelo Ciocca. Alla fine della puntata, - prosegue il Fatto - si

chiude il cerchio con quanto successo nella prima. Jonghi Lavarini chiede al giornalista infiltrato i soldi con cui fare "black", come aveva suggerito di fare l'eurodeputato di Fratelli d'Italia, Carlo Fidanza. E il trolley col denaro viene consegnato a un'anonima signora. Solo che all'interno non ci sono banconote, ma libri sul nazismo.



Ricerca, fondi del Pnrr a chi rispetta la parità di genere. Parla il ministro Messa

I nove miliardi di euro previsti dal Pnrr per il sostegno alla ricerca "introducono la necessità di tenere conto della parità di genere, della riduzione del gap generazionale e di attenuare i fenomeni di differenziazione tra il Sud

e altre Regioni". Lo ha detto il ministro dell'Università, Maria Cristina Messa, aggiungendo: "Ammetteremo alla valutazione solo gli enti che hanno affrontato la questione attraverso un piano sulla parità di genere".

Politica

L'ultima volta in Italia da Cancelliera, Draghi rende omaggio alla Merkel

Angela Merkel vola in Italia per fare visita a Mario Draghi in una delle sue ultime uscite da Cancelliera. Il premier elogia la donna che ha guidato la Germania dal 2005 ad oggi e che lascerà quando verrà formato il nuovo governo tedesco dopo le elezioni che hanno stabilito un chiaro "Le sono personalmente grato per gli scambi che abbiamo avuto in quegli anni difficili", dichiara il presidente del Consiglio nella conferenza stampa congiunta. "Si tratta probabilmente della sua ultima visita bilaterale in Italia - spiega Draghi -, e voglio quindi cogliere quest'occasione per ringraziarla a nome del Governo ma anche mio personale per il ruolo determinante che ha avuto nel disegnare il futuro dell'Europa negli ultimi sedici anni. Dal 2005 a oggi l'Europa ha affrontato la grande recessione, la crisi dell'euro, la pandemia di Covid-19. La Cancelliera ha saputo guidare la Germania e l'Unione Europea con calma, determinazione e sincero europeismo. Durante gli anni che ho trascorso alla guida della Banca Centrale Europea, Merkel ha sostenuto con grande convinzione l'indipendenza della banca centrale, anche quando venivamo attaccati per le politiche espansive necessarie per difendere l'integrità della moneta unica, allontanare i rischi di deflazione e sostenere la ripresa." "Merkel è stata una campionessa del multilateralismo quando altri Paesi si schieravano per il protezionismo e l'isolazionismo", sottolinea Draghi, che rimarca "il coraggio" della Cancelliera nel "difendere i valori delle democrazie aperte durante le crisi in Siria e in Ucraina. Ed è stata un esempio per tante ragazze e giovani donne interessate alla vita politica. Ha trasformato il ruolo della Germania in Europa. Ci

mancherà, ma sono sicuro avremo modo di vederla altre volte in Italia - magari in occasioni di maggiore relax - visto il suo amore per il nostro Paese". Dal canto suo, la Cancelliera ha ricambiato l'attestato di stima per il premier: "Quando era presidente della Bce, Draghi diede un importante contributo alla salvaguardia dell'euro, che simboleggia l'unità dell'Europa. Bisogna fare ancora molto per rafforzarlo". E non nasconde che "il mio amore per l'Italia continuerà, non bastano tre vite per apprezzare le bellezze del vostro Paese". Dopo un breve passaggio sui tempi di formazione del nuovo esecutivo in Germania ("Stavolta le trattative andranno molto più velocemente rispetto a quelle per la formazione dell'ultimo governo"), Merkel sottolinea gli obiettivi futuri dell'Unione europea: "Abbiamo bisogno di maggiore solidarietà in Europa e l'Unione bancaria va completata". Ma sull'ipotesi di un debito comune dei Paesi membri dell'Ue, è netta: "Mutualizzare le finanze non sarebbe un bene per l'Europa", vorrebbe



dire "togliere la sovranità ai singoli Stati", invece "le responsabilità devono rimanere negli Stati membri, abbiamo diversi sistemi sociali e fiscali".

Il Next Generation Eu è "un'occasione straordinaria per l'Italia per riempire il vuoto che abbiamo accumulato nelle infrastrutture, nella crescita, nell'occupazione e in molte altre aree", dice il premier Mario Draghi, nel corso di una dichiarazione con la Cancelliera uscente Angela Merkel. "Noi siamo quelli che hanno avuto la fetta maggiore del programma e siamo anche quelli che hanno la

maggiore responsabilità per spendere bene e con onestà - ammonisce il presidente del Consiglio - Questa responsabilità ci deve richiamare ad attenzione, efficacia, onestà". Draghi sottolinea che quando le riforme saranno realizzate e l'Italia conoscerà tassi di crescita maggiori che in passato, "allora potremo anche pensare che questo tipo di sforzi non sia unico, non sia una tantum. La solidarietà va insieme alla responsabilità". "In Libia la sfida è per il momento assicurare lo svolgimento delle elezioni, procedere all'attuazione del cessate in fuoco, far

ritirare tutte le truppe straniere. Questo obiettivo non si raggiunge da soli, ma insieme. Approfondiremo il tema il 12 novembre alla Conferenza di Parigi insieme alla Francia. E lo stesso vale per gli obiettivi" che saranno alla base del "G20 straordinario sull'Afghanistan", spiega Draghi, che, accanto a Merkel, invita i Paesi europei a rafforzare la cooperazione. "Rispondere alla crisi umanitaria in Afghanistan è un obiettivo che si raggiunge insieme. Questo significa cooperazione strettamente tra i Paesi europei in primis. Dobbiamo essere in grado, come disse la Cancelliera qualche anno fa a proposito del presidente Trump, di prendere nelle nostre mani il nostro destino", aggiunge il premier. "Con la Cancelliera abbiamo parlato delle implicazioni per l'Europa della nuova politica estera americana, e ci siamo detti d'accordo sulla necessità di accelerare nei processi di costruzione di una politica estera e di una difesa europea". "L'Italia sicuramente non sostituirà la Germania e la Germania rimarrà la Germania, non saremo rimpiazzati". Così la Cancelliera Angela Merkel, in conferenza stampa a Palazzo Chigi, risponde a chi le chiede se, con la sua uscita dalla politica, l'Italia possa prendere la leadership dell'Europa. "Anche il mio successore rappresenterà la Germania. Noi siamo una grande economia nazionale, la più grande dell'Ue, e dalla nostra voce e dal nostro peso dipendono certamente alcune cose", sottolinea Merkel. Che però non vuole sminuire il ruolo dell'Italia: "Mario Draghi ha voce in capitolo, ha presentato un ottimo Recovery fund e siamo sicuri che questi soldi saranno spesi molto bene". Dire

Bocassini accusa: "Pressioni da Di Gennaro per non far processare Berlusconi"

Ilda Bocassini nel suo libro in uscita "La stanza numero 30" si racconta apertamente. Dall'amore segreto con Giovanni Falcone alle pressioni ricevute dall'ex capo della polizia De Gennaro per non processare Berlusconi. "Dall'inizio alla fine - si legge su Repubblica - sono stata una figura ingombrante per la mia categoria, per la politica e per quei cittadini che mi vedevano come un demone o come un angelo vendicatore. Ovviamente non sono mai stata né l'uno né l'altro, ma questo è il destino di "Ilda la Rossa" ed è arrivato il momento di accettarlo con serenità, di elaborarlo come si fa con i traumi e le ferite che gua-

risono, ma lasciano in ricordo una cicatrice permanente». Nel suo libro - prosegue Repubblica - ci sono la rivelazione di episodi, tanto importanti quanto per lei dolorosi. Il 10 novembre 2000 Gianni De Gennaro, il capo della Polizia la chiama a Roma. Tra loro c'è stato «un rapporto intenso: gli volevo bene, lo stimavo». Ma quel giorno si trova davanti una persona diversa: «Senza preamboli e con il suo tono ruvido, il capo della polizia mi chiese cosa stessi "combinando a Milano", aggiungendo che in tutti quei mesi aveva faticato a tenere a bada Berlusconi e i suoi, che si era speso per "evitarmi il peggio".

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Italia sotto la media in Europa per giovani laureati e diplomati

La Strategia Europa2020 aveva tra i suoi target l'innalzamento della quota di 30-34enni in possesso di un titolo di studio terziario, considerato un obiettivo fondamentale per una "società della conoscenza". Il 2020, al netto della pandemia, è ormai alle spalle ma in Italia il valore di questo indicatore ha registrato negli anni una progressiva crescita, restando però nell'ultimo biennio, e per la seconda volta consecutiva, pressoché stabile al 27,8 per cento (+0,2 punti rispetto al 2019). Il gap da colmare con la media europea (41 per cento) e con gli altri grandi paesi dell'Unione (Francia, Spagna e Germania registrano quote pari al 48,8, 44,8 e 36,3 per cento, in crescita anche nei due anni più recenti) è davvero molto ampio e non si è ridotto. E' quanto si evince dal Report Istat sui livelli di istruzione diffuso oggi. La bassa quota di giovani 30-34enni con un titolo terziario risente anche della limitata disponibilità di corsi terziari di ciclo breve professionalizzanti che in Italia sono erogati dagli Istituti Tecnici Superiori e che in alcuni Paesi europei, in particolare, in Francia, Spagna e Regno Unito, rappresentano - nella classe di età 30-34 anni - una parte importante dei titoli terziari conseguiti (rispettivamente il 32, il 29 e il 14 per cento). Relativamente alle differenze di genere, in Italia è laureata una giovane su tre (34,3 per cento) contro un giovane su cinque (21,4 per cento). Il divario con l'Europa è maggiore per i ragazzi, nonostante anche in media europea la quota di laureate (46,1 per cento) sia superiore a quella dei laureati (36 per cento). Il divario con la media europea è inoltre ancora più marcato e in deciso aumento se si considerano i giovani di cittadinanza straniera. In Europa, infatti, la quota di laureati è in progressiva crescita mentre in Italia è sostanzialmente stabile dal 2008. Va tuttavia sottolineato che la stabilità della quota di 30-34enni in possesso di un titolo di studio terziario osservata negli ultimi due anni è sintesi di un aumento nel Centro (dovuto alla componente femminile) di una



diminuzione nel Nord e di una sostanziale stabilità nel Mezzogiorno. Il divario territoriale a sfavore del Mezzogiorno resta molto marcato, dopo aver registrato un forte aumento nel decennio 2008-2018. Solo un quinto dei giovani è laureato (21,3 per cento), contro il 31,3 del Nord e il 32 del Centro. Queste disuguaglianze territoriali, da una parte, sottolineano le criticità nel per-

seguire gli obiettivi di equità nel raggiungimento di adeguati livelli di istruzione, fondamentali a garantire cittadinanza attiva e congrue opportunità di accesso al lavoro; dall'altra, pongono in evidenza come la ripresa del Mezzogiorno non possa prescindere da un'offerta di lavoro qualificata e pronta alle sfide tecnologiche e produttive di una società in rapido mutamento.

Caserta: azienda "libera" i dipendenti per pulire le spiagge

Per la prima volta, lo stabilimento Coca-Cola Hbc Italia di Marcanise (Caserta) ha fermato la produzione per un giorno per permettere a 100 dipendenti di partecipare, su base volontaria durante l'orario di lavoro, ad una giornata di sensibilizzazione e formazione sulle tematiche di protezione ambientale. Un "Blue Day" dedicato in particolare alla cura e alla conservazione dell'ecosistema marino realizzato da Coca-Cola con Marevivo, nel corso del quale i dipendenti del sito produttivo casertano hanno aiutato a preservare le bellezze costiere pulendo le spiagge di Mondragone e recuperando rifiuti abbandonati da smaltire correttamente e magari, laddove possibile, da riciclare. L'iniziativa rientra nel progetto "Blue Activities", ideato e realizzato da Marevivo con il supporto non condizionato di The Coca-Cola Foundation, che negli ultimi anni ha visto l'Associazione ambientalista impegnata in numerose azioni di pulizia del litorale italiano, coniugate ad attività di educazione all'ambiente e alla sostenibilità. "Da anni, come azienda - ha affermato Monica Rispoli, Plant Manager di Coca-Cola Hbc Italia a Marcanise - stiamo investendo per rendere sempre più concreto il concetto di economia circolare. Bloccare la produzione è un gesto simbolico per sottolineare quanto questo tema ci stia realmente a cuore".

Palermo, riapre il Cantiere navale La commessa è arrivata dal Qatar

"E' una giornata storica, si ritorna a costruire per intero navi al Cantiere navale di Palermo. E' il segnale che aspettavamo da anni ed è arrivato anche grazie allo sforzo fatto da tutti i lavoratori che hanno dimostrato responsabilità e competenza. Un segnale chiaro da parte di Fincantieri, che sta riponendo fiducia nel sito palermitano e che arriva in un contesto di forte difficoltà del settore crocieristico legato alla pandemia". Ad affermarlo sono stati ieri il segretario generale Fim Cisl Palermo Trapani, Antonio Nobile, e Antonino Clemente, Rsu Fim Cisl Palermo Trapani, commentando l'annuncio fatto da Fincantieri ai sindacati sulla nave militare commissionata dal ministero della Difesa del Qatar e che verrà realizzata interamente nel cantiere di Palermo, tranne che per alcune fasi specifiche riguardanti il sistema di combattimento fina-



lizzate a Muggiano. "Le professionalità delle nostre maestranze meritano questa valorizzazione - aggiungono - e, insieme alle altre opere annunciate dall'azienda come i tronconi di navi da crociera, ci auguriamo segnino un cambio di passo di una realtà industriale strategica per la nostra economia. Saranno coinvolti tutti

i lavoratori, indotto compreso, e questo dopo anni di difficoltà restituisce serenità e speranza per un futuro produttivo e migliore per tutti". "Il cantiere palermitano da tempo è pronto per la costruzione di navi - conclude il segretario generale Cisl Palermo Trapani, Leonardo La Piana - A questo punto, però, è necessario

che si finalizzi il progetto del bacino da 150mila tonnellate nei tempi per dotare l'area di una infrastruttura ancora più adeguata a commesse di questa entità e oltre. Una boccata di ossigeno in un periodo di crisi soffocante per la nostra realtà".

Economia Europa

La Bce al lavoro sul post-Covid Nuove misure per limitare i tassi

La Bce sta valutando un nuovo piano di acquisti di titoli in grado di scongiurare i pericoli, ancora attuali, di volatilità sui tassi di singoli Paesi. A dicembre la Banca centrale europea ridefinirà gli strumenti per sostenere l'economia e contenere l'inflazione verso l'obiettivo del 2 per cento nel medio termine, così come previsto dal planning di uscita dalla fase acuta dell'emergenza da Covid-19 nonostante le pressioni sul rialzo dei prezzi soprattutto a causa della crisi energetica. Il Piano pandemico straordinario (Pepp) terminerà a marzo, salvo proroghe al momento non attese. Perciò da aprile resterebbe a disposizione solo l'App, il programma varato nell'era Draghi, meno flessibile del Pepp perché più vincolato a operazioni in proporzione al peso dei Paesi nel capitale Bce. Nell'App la Banca centrale non può concentrare gli acquisti verso Stati colpiti da turbolenze di mercato, come invece avvenuto per l'Italia all'inizio della pandemia con il Pepp. L'Eurozona si ritroverebbe così priva di uno strumento di garanzia, non necessariamente da utilizzare: al contrario, come si è visto anche con il Pepp, la sola presenza teorica della Bce rende necessari minori acquisti di titoli sui mercati. Perciò lo staff di Francoforte, come ha riportato Bloomberg, sta lavorando a un piano per rassicurare i mercati attraverso possibili deviazioni dalle quote di acquisto oggi previste (ed evidenziate anche dalla Corte Costituzionale tedesca). Ieri il tasso dei Btp decennali è sceso di quattro punti base (allo 0,85 per



cento), quello dei Bund tedeschi di un punto. La Bce non ha commentato ma ha fatto sapere che lo staff lavora a un ampio raggio di idee che non necessariamente sono poi presentate al consiglio direttivo. Si vedrà se e in quale modo le analisi si tradurranno in proposte finali, probabile che l'App sia reso più flessibile e sia potenziato rispetto alle attuali dimensioni, dato che il programma procede a un ritmo di soli 20 miliardi di acquisti al mese (a cui al momento si aggiungono i circa 70 miliardi del Pepp). Più difficile l'avvio di un nuovo piano flessibile antisprea da affiancare all'App, riservato al tema dell'inflazione.

Agosto in negativo per le esportazioni della Germania

Il volume delle esportazioni tedesche è calato inaspettatamente ad agosto mentre le importazioni sono cresciute oltre le attese, secondo i dati pubblicati ieri dall'Ufficio di statistica del Paese. La fotografia dei numeri testimonia una volta di più le difficoltà con cui si sta confrontando Berlino in questa fase difficile di uscita dall'emergenza per il Covid-19. Le esportazioni destagionalizzate della maggiore economia europea sono infatti scivolte di 113 milioni di euro rispetto al mese precedente, un calo corrispondente all'1,2 per cento che contrasta con l'aumento dello 0,5 per cento atteso dagli analisti. Le importazioni invece sono balzate in avanti del 3,5 per cento a 100,1 miliardi di euro, quasi il doppio della crescita attesa. I numeri nazionali non rivelano l'intera storia, che è caratterizzata da marcate differenze regionali: le esportazioni verso la Gran Bretagna, che è uscita dal mercato comune a gennaio, sono calate del 15,1 per cento su base annua, mentre le importazioni dei prodotti d'Oltremania sono calate del 7,9 per cento. Gli scambi con i paesi dell'Unione europea e con i Paesi terzi sono cresciuti sensibilmente su base tendenziale.

Brevetti di design Italia al quarto posto nella graduatoria Ue

Le industrie ad alta intensità di design contribuiscono al 16,2 per cento del Pil dell'Ue e creano il 14,2 per cento di tutti gli impieghi (circa 30,7 milioni di posti di lavoro), come mostra uno studio sull'impatto delle industrie ampiamente basate sui diritti di proprietà intellettuale nell'Unione europea. Lo spiega una nota dell'Euipo, l'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale.



L'Italia, attualmente il quarto maggior depositante di Disegni comunitari registrati al mondo, si posiziona al di sopra della media Ue per il contributo che tali industrie offrono sia alla crescita economica (16,9 per cento, pari a 279 miliardi del Pil italiano), sia alla creazione di posti di lavoro (17,2 per cento, il che significa 3,8 milioni di posti di lavoro). I premi DesignEuropa sono un importante riconoscimento per quei pionieri dell'industria che hanno registrato le loro idee e prodotti Germania, Stati Uniti e Italia, tre dei Paesi di provenienza dei finalisti del DesignEuropa Awards, hanno depositato tra il 2010 e il 2020 il maggior numero di disegni e modelli comunitari registrati.

A Bruxelles la "tavola tricolore": protagonista il cibo del Bel Paese

Una ricca tavola tricolore. Imbandita a Bruxelles dall'Associazione cuochi italiani in Belgio con l'alto patrocinio dell'ambasciata d'Italia e la collaborazione, tra gli altri, dell'ufficio di Cna, si terrà domani e lunedì in occasione della "Festa nazionale del cuoco". L'iniziativa nasce per "valorizzare la tradizione culinaria dell'Italia come parte integrate della cultura del Paese e come segno distintivo del vivere all'italiana", promuovendo "la qualità dei prodotti agroalimentari italiani e diffondere i valori della sostenibilità ambientale, della lotta agli sprechi alimentari e del rispetto per il cibo". "Ripartiamo insieme", questo il titolo dell'evento, si propone primariamente di promuovere i prodotti agroalimentari artigianali e il "saper fare" tricolore in senso lato ma nel contempo vuole lanciare un chiaro messaggio alla Commissione europea: le micro



imprese della filiera agroalimentare italiana meritano più tutela. Di conseguenza, le strategie continentali del settore - è il caso di "Farm to fork" - non vanno tarate solo sul comparto primario. Una maggiore attenzione, infatti, va posta anche a rischi economici, sociali e talvolta sanitari derivati da fenomeni come il cosiddetto "Italian sounding" che senza co-

stituire un autentico illecito, quale la contraffazione, provoca gravissimi danni al nostro Paese. La giornata di lunedì avrà il suo clou nello "Show Cooking" delle ore 12 al quale interverranno alcuni dei più famosi cuochi italiani in Belgio che potranno lavorare a loro volta prodotti e specialità italiani offerti da piccole imprese tricolori.

Economia Mondo

Tutti i pericoli del “green deal” “Se incontrollato, potrà fallire”

Il problema delle carenze nelle risorse, che negli ultimi mesi sta colpendo la maggior parte dei Paesi industrializzati, ha sostituito rapidamente l'antico problema degli eccessi delle risorse medesime. E testimonia come il mondo post-pandemia risulti difficilmente classificabile entro le categorie che, per diversi anni, erano servite a interpretare, e a prevedere, il comportamento dei mercati. Come riporta il settimanale "The Economist" in un'anticipazione, per decenni il problema delle economie mondiali è stato l'eccesso di offerta di beni e persone, che ha portato molti Paesi ad adottare politiche di austerità sfrenata. Ma con la ripresa, la domanda per i beni e i servizi è schizzata alle stelle dopo mesi di buio dovuti alle chiusure imposte per contenere i contagi: da un lato si vedono gli effetti degli stimoli economici dei governi - che ammontano complessivamente a circa 12,2 mila miliardi di euro -; dall'altro, ci sono i riflessi della voglia dei cittadini di tornare ad essere consumatori, portandoli a spendere anche più del consueto. Ma le carenze mondiali di materie prime, secondo "The Economist", sono dovute alla combinazione di due forze. Da una parte, il processo di decarbonizzazione, che ha causato in Europa, e in particolare nel Regno Unito, una carenza improvvisa di gas naturale che ha alzato i prezzi del 60 per cento. Dall'altra, i prezzi elevati per le spedizioni e le componenti tecnologiche hanno innescato un aumento di spese di capitale per aumentare la capacità. Men-



tre il mondo, dunque, cerca di scrollarsi di dosso le forme d'energia più malsane, l'incentivo ad investire nell'industria dei combustibili è ovviamente debole. Il secondo fattore, riporta "The Economist", riguarda il protezionismo. La politica commerciale non è più pensata, secondo l'autorevole testata economica, per l'efficienza ma per imporre standard ambientali e lavorativi che in qualche modo indeboliscano gli avversari geopolitici. Ne è un esempio la decisione del presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, di mantenere le tariffe sulle industrie cinesi del 19 per cento. Nel Regno Unito, la Brexit ha causato una preoccupante carenza di conducenti per i mezzi pesanti e in India l'erroneo tentativo di tagliare le importazioni di carburante ha portato ad

una carenza di carbone per il continente. In generale, secondo il settimanale, i governi stanno confondendo progresso ecologico con politiche restrittive dannose. Se non ci si assicura prima di avere alternative adeguate ai combustibili fossili, questo progresso verso le emissioni zero dovrà fermarsi e ripartire da zero. Per questo i governi dovrebbero mettere in conto una lenta crescita accompagnata da una costante - ma controllata - carenza di risorse, se vogliono raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione in maniera efficiente. Pretendere che questo processo porterà ad un improvviso e grande boom economico, bloccando le migrazioni e limitando le importazioni è un'idea, secondo "The Economist", destinata a fallire.

Crisi energetica La Cina in allarme estrae più carbone

La Cina ha ordinato ai minatori di carbone di aumentare urgentemente la produzione, mentre la crisi energetica minaccia le fabbriche della seconda economia più grande del mondo e costringe l'amministrazione del presidente Xi Jinping a fare marcia indietro sulle promesse del cambiamento climatico. E' una situazione difficile quella della Cina, secondo quanto osserva il "Financial Times", che alimenta l'ansia per la ripresa globale.

Secondo un rapporto del Securities Times, i funzionari dell'energia nella Mongolia Interna, una delle più grandi regioni produttrici di carbone della Cina, hanno ordinato a 72 minatori locali di aumentare la capacità di 100 milioni di tonnellate.

L'ultimo sforzo delle autorità cinesi per combattere l'acuta carenza di energia arriva dopo che le fabbriche di produzione high-tech sono state costrette a fermarsi o a ridurre le operazioni, le interruzioni di corrente hanno colpito le case in alcune parti della Cina nord-orientale e sono stati lanciati allarmi sul fatto che anche l'industria alimentare potrebbe essere colpita.

L'accordo globale per fissare un'aliquota minima dell'imposta sulle società hi-tech e sui colossi del web del 15 per cento ha superato il suo ultimo grande ostacolo ieri, dopo che l'Irlanda, un Paese a bassa tassazione che è la sede europea di alcuni dei più grandi gruppi tecnologici statunitensi, ha dichiarato di voler aderire all'intesa. Il cambiamento nella politica irlandese è arrivato prima della riunione ministeriale Ocse di Parigi tra i rappresentanti di 140 governi e giurisdizioni che da anni negoziano sul modo per tassare le società internazionali per limitare l'elusione e dividere le entrate fiscali in modo che il regime sia più equo. Sembra probabile quindi che il gruppo dia il sostegno a un

Tassazione minima internazionale Si sblocca l'intesa, l'Irlanda firma



accordo finale che punterà all'attuazione della nuova misura nel 2023. L'Irlanda era stata uno dei pochi Paesi a opporre resistenza quando i contorni di un accordo globale sono stati definiti a luglio. Quell'accordo, guidato dagli Stati Uniti, mira a rivedere il modo in cui le multinazionali sono tassate ed è il culmine di uno sforzo che va avanti da anni per combattere l'elusione fiscale. Se verranno apportate le modifiche necessarie al diritto nazionale e ai trattati internazionali, questo sarà il cambiamento più radicale nella tassazione internazionale da un secolo a questa parte. Oltre a stabilire un'aliquota minima che vedrebbe probabilmente un certo numero delle più grandi aziende del mondo pagare più tasse,

le entrate fiscali esistenti verrebbero divise tra i governi in modo che i Paesi in cui le aziende hanno clienti ottengano maggiori entrate. Ciò ribalta un principio di vecchia data sulla tassazione internazionale, in base al quale i profitti sono tassati laddove viene generato valore, che tradizionalmente vuol dire che questo accade dove le imprese hanno una presenza fisica. Sebbene piccola, l'Irlanda svolge un ruolo enorme nelle strategie utilizzate dalle aziende statunitensi e non solo per ridurre le imposte globali. La maggior parte delle più grandi aziende tecnologiche statunitensi ha la propria sede europea in Irlanda e il Paese ha anche attratto le più grandi aziende farmaceutiche Usa.

Austria, governo in difficoltà

Le inchieste travolgono Kurz

Il governo di Popolari e Verdi in Austria è sempre più in bilico dopo l'inchiesta della procura anti-corruzione che ha travolto il cancelliere Sebastian Kurz in merito a presunte irregolarità nel finanziamento con fondi pubblici di alcuni sondaggi favorevoli al suo partito. "Le accuse sono false, ma proprio perché sono false mi danno la forza per difendermi e per andare avanti", ha annunciato il 35enne leader dell'Oeuv prima di salire alla Hofburg ed incontrare il presidente Van der Bellen, che in questa situazione ha fatto da subito capire di volere vederci chiaro. Purtroppo per Kurz, però, gli ecologisti alleati al governo hanno preso seccamente le distanze da lui e dalla vicenda che lo coinvolge, arrivando addirittura a mettere in discussione la "capacità d'azione" dell'intransigente cancelliere, giunto alla ribalta internazionale pure per le sue posizioni di ferrea intransigenza - attenuate solo dopo lo scoppio della pandemia - sulle regole di bilancio dell'Unione europea. Al momento, e alla luce di quanto finora emerso dall'inchiesta, le ripercussioni sul governo stanno dimostrando ancora una volta che quello tra Popolari e Verdi, a Vienna, non è



mai stato un matrimonio d'amore: troppo distanti le posizioni su alcuni temi cruciali come l'immigrazione e l'ambiente, e troppo ingombrante la figura del giovane e carismatico cancelliere. Ora tutto rischia di precipitare a poco più di un anno e mezzo dalle nozze politiche. Difficilmente gli ecologisti, infatti, come ha ammesso il vice cancelliere Werner Kogler, potranno "far finta di niente e tirare dritto" dopo le perquisizioni in Cancelleria e nella sede dell'Oeuv. Van der Bellen in queste ore frenetiche si sta confrontando con tutti i partiti presenti nel Nationalrat sulla "difficile situazione nella quale si trova il Paese", come ha detto Kogler. Gli stessi Verdi hanno invitato tutti i capigruppo ad un giro di consultazioni. Mentre i tre

partiti di opposizione - Spoe, Neos e Fpoe - hanno annunciato mozioni di sfiducia contro il cancelliere, che dovrebbero essere votate martedì prossimo, quando il Parlamento si riunirà per una seduta straordinaria convocata proprio a seguito delle implicazioni dell'inchiesta. Che nella tempesta Kurz provi a tirare dritto non è una grande sorpresa. "E' giusto che la giustizia indaghi contro chiunque, ma la presunzione di innocenza è un pilastro della nostra democrazia, o almeno lo era fino a ieri", ha fatto presente il cancelliere facendosi largo tra le telecamere e i fotografi prima dell'incontro con Van der Bellen. "L'Oeuv - ha proseguito - si impegnerà per garantire stabilità al Paese. Con i Verdi fi-

nora abbiamo governato bene, durante la difficile fase della pandemia e ora varando l'importante riforma fiscale. Se ora ritengono di volersi cercare una nuova maggioranza, sono liberi di farlo", ha tagliato corto Kurz in tono di sfida. Per gli ecologisti la strada da percorrere sarebbe infatti quella di un maxi rimpasto, ovvero proseguire la collaborazione con i popolari ma senza Kurz e il suo cerchio magico. Un sogno che, tuttavia, appare destinato a restare tale, anche perché sia i ministri che i governatori dell'Oeuv hanno blindato il loro leader: o con lui o con nessuno. "Resta molto da fare di quanto previsto dall'accordo di coalizione che porta la chiara impronta di Kurz - hanno messo nero su bianco

gli esponenti del partito popolare -. Kurz è il cancelliere democraticamente legittimato ed espressione della volontà degli elettori, come dimostrano le due ultime tornate elettorali". Un'altra ipotesi che circola a Vienna è quella di un governo di larghe intese, forse addirittura con l'ultradestra Fpoe, ma anche questa appare difficilmente realizzabile e dal futuro incerto. Una novità assoluta per l'Austria, Paese di grande stabilità politica con appena 14 cancellieri dal dopoguerra ad oggi, sarebbe poi un esecutivo tecnico di esperti. L'ultima strada porta invece ad elezioni anticipate che però - tranne l'Oeuv - nessuno sembra voler percorrere. Uscendo dalla Hofburg, Kurz è stato accolto da una folla di giornalisti e qualche sporadico grido e cartellone di manifestanti che ne chiedevano le dimissioni.

"Il Volkspartei è pronto ad ogni scenario", ha assicurato il giovane cancelliere con il suo sorriso instancabile. Sono i Verdi ora che hanno la palla tra i piedi e, dopo i palleggi di rito per guadagnare un po' di tempo e stancare l'avversario, devono decidere il prossimo tiro. Al più tardi entro martedì prossimo.

Vittoria Borelli

Prime manifestazioni per chiedere chiarezza e un nuovo esecutivo

Mentre la politica discute, e la "partita a scacchi" fra i partiti che sostengono il governo del cancelliere Kurz sta cominciando a prendere forma, la piazza non sta a guardare. Anzi. Con uno stile tutt'altro che frequente per la compassata Austria, oltre mille persone hanno iniziato da qualche giorno a manifestare a Vienna, in vicolo Lichtenfels, davanti alla sede della Oeuv, il Partito Popolare d'Austria, contro il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, indagato per abuso di fiducia e concorso in corruzione. A

mobilitarsi e a urlare le dimissioni di Kurz sono stati soprattutto membri delle organizzazioni di sinistra, come la Gioventù Socialista di Vienna e gli Antifa, che hanno indetto la dimostrazione. Le persone hanno esposto cartelli con le scritte "Luegen haben Kurze Beine" ("Le bugie hanno le gambe corte") oppure, giocando con il diminutivo del nome di battesimo del cancelliere, Sebastian, "Basti ab in Knasti" ("Basti in prigione"). E' comparso pure il cartellone, "Oeuv skandal Partei" ("Oeuv



partito dello scandalo"). Sul versante opposto, invece, i capi provinciali del Partito Popolare austriaco si sono schierati compatti a sostegno del loro leader. "Riteniamo che le accuse penali si riveleranno false e tutto sarà chiarito", si legge in una dichiarazione congiunta diffusa dai nove leader provinciali. "Specialmente nell'attuale situazione, è in ogni caso cruciale per il nostro paese continuare ad avere uno stabile governo federale guidato dal cancelliere Sebastian Kurz", conclude il comunicato.

Covid

Giù l'incidenza dei casi e meno pressione sugli ospedali e sulle terapie intensive. Quattro Regioni a rischio moderato

Continua a diminuire l'incidenza settimanale dei casi di Covid a livello nazionale, che si attesta su 34 per centomila abitanti (27 settembre-3 ottobre) contro i 39 della settimana precedente. Nel periodo 15-28 settembre, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,83, al di sotto della soglia epidemica e stabile rispetto alla settimana precedente. E' quanto si legge nella bozza di monitoraggio settimanale dell'Iss. In miglioramento i dati riguardanti la pressione sugli ospedali. Il tasso di occupazione dei malati di Covid in terapia intensiva è in lieve diminuzione al 4,8%, con una leggera flessione del numero di persone ricoverate: da 459 (28/09/2021) a 433 (5/10/2021). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale diminuisce al 5,1%. Anche il numero di persone ricoverate in queste aree è in lieve diminuzione da 3.418 (28/09/2021) a 2.968 (5/10/2021). Quattro Regioni e Province autonome risultano classificate a rischio moderato questa settimana: si tratta di



Basilicata, PA Trento, PA Bolzano e Valle d'Aosta. Le restanti 17 Regioni risultano classificate a rischio basso. La scorsa settimana solo una Regione, il Lazio, risultava a rischio moderato. E' in diminuzione il numero di nuovi casi non associati a catene di trasmissione (5.903 vs 7.070 della settimana precedente). La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in lieve diminuzione (33% vs 34% la scorsa settimana). È in aumento la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (47% vs 45%).

Resta stabile la percentuale di casi diagnosticata attraverso attività di screening (21% vs 21%). Nella bozza dell'Iss viene sottolineato che "la variante Delta è dominante in Italia dal mese di luglio. Questa variante è dominante nell'intera Unione Europea ed è associata ad una maggiore trasmissibilità. E' fondamentale una più elevata copertura vaccinale e il completamento dei cicli di vaccinazione rappresentano gli strumenti principali per prevenire ulteriori recrudescenze di episodi di aumentata circolazione del virus sostenuta da varianti emergenti".

La Pfizer chiede l'autorizzazione per un vaccino ai bambini tra 5 e 11 anni

Le società farmaceutiche Pfizer e BioNTech hanno chiesto alla Fda statunitense (l'ente governativo che vigila sui prodotti farmaceutici) di autorizzare il loro vaccino anti-Covid per la fascia di età tra i 5 e gli 11 anni. L'annuncio è stato fatto su Twitter. Un gruppo di esperti indipendenti discuterà l'istanza il 26 ottobre. I risultati degli studi clinici hanno mostrato che il vaccino contro il coronavirus è "sicuro, ben tollerato" e ha prodotto una risposta immunitaria "robusta" nei bambini di età compresa tra i cinque e gli 11 anni. Le aziende hanno inoltre reso noto che a breve chiederanno l'approvazione normativa da parte degli enti regolatori. Il vaccino verrebbe somministrato a un dosaggio inferiore rispetto

a quello utilizzato per i soggetti dai 12 anni in su, hanno affermato le aziende in una nota. Le aziende hanno inoltre affermato che avrebbero presentato i loro dati agli organismi di regolamentazione nell'Unione Europea, negli Stati Uniti e in tutto il mondo. L'esito della richiesta, fa sapere il New York Times, è atteso con ansia dato che la decisione delle autorità di regolamentazione potrebbe influire anche sul funzionamento delle scuole. L'autorizzazione, tra l'altro, dipenderà non solo dalla solidità dei dati provenienti dagli studi clinici già effettuati, ma anche dalla possibilità delle aziende di produrre correttamente una nuova formulazione pediatrica. La dottoressa Janet Woodcock, membro della FDA,

ha affermato la scorsa settimana che il vaccino per i bambini potrebbe richiedere "un dosaggio o una formulazione differente rispetto a quelli utilizzati in una popolazione pediatrica più anziana o negli adulti". In quest'ottica proprio il mese scorso, Pfizer, ha diffuso nuovi dati secondo i quali una doppia dose di 10 microgrammi, ovvero una dose che è un terzo rispetto a quella utilizzata per gli adolescenti e gli adulti, è sicura e genera una risposta immunitaria "solida". Questa doppia dose, sostiene l'azienda farmaceutica, è stata ben tollerata nei trial clinici e ha prodotto una risposta immunitaria, oltre ad effetti collaterali, paragonabili a quelli riscontrati nella fascia 16-25 anni.

Vaccinazioni, la curva delle somministrazioni è in flessione malgrado l'obbligo di Green Pass ormai alle porte

Nonostante 13,4 milioni di dosi in frigo, scende ancora il numero di nuovi vaccinati (-17,1%). A rilento le terze dosi (2,4% su una platea di 7,6 mln). Lo rileva la Fondazione Gimbe nel consueto monitoraggio settimanale sul Covid in Italia. Al 6 ottobre il 76,8% della popolazione (45.493.296 persone) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+452.187 rispetto alla settimana precedente) e il 72,4% (42.921.024 di persone) ha completato il ciclo vaccinale (+661.771 rispetto alla settimana precedente). Nell'ultima settimana scende ancora il numero di somministrazioni (1.209.952), con una media mobile a 7 giorni di quasi 160mila somministrazioni al giorno. Il numero di nuovi vaccinati settimanali, dopo la risalita a 589mila della settimana precedente, è sceso a quota 488mila (-17,1%) nell'ultima settimana, confermando per ora i modesti effetti del green pass sulla curva dei nuovi vaccinati, al netto dell'incognita relativa al numero degli esoneri. Al 6 ottobre risultano consegnate 98.883.319 dosi: con la consegna di 3,97 milioni di dosi nell'ultima settimana salgono ancora le scorte di vaccini a mRNA, che raggiungono quota 13,4 milioni. Sul piano della pandemia, continua la discesa in Italia dei nuovi casi di contagio Covid (-9,1%), dei ricoveri in area medica (-13,2%) e delle terapie intensive (-5,7%). E in calo sono anche i decessi (-19,4%). La settimana 29 settembre - 5 ottobre 2021, rispetto alla precedente, ha registrato una diminuzione dei nuovi casi di contagio (21.060 vs 23.159) e del numero dei morti (311 vs 386). Si riducono anche i casi attualmente positivi (90.299 vs 98.872), il numero delle persone in isolamento domiciliare (86.898 vs 94.995), i ricoveri con sintomi (2.968 vs 3.418) e le terapie intensive (433 vs 459). "Ormai da 5 settimane consecutive - dichiara Nino Cartabellotta, presidente



di Gimbe - il dato nazionale mostra una discesa dei nuovi casi settimanali, anche se nell'ultima settimana, rispetto alla precedente, cinque Regioni registrano un incremento percentuale dei contagi". Gli aumenti, che riguardano Basilicata (+73,6%), Provincia autonoma di Bolzano (+8,7%), Provincia autonoma di Trento (+20,9%), Sardegna (+5%), Valle D'Aosta (+64,5%), rimangono tuttavia contenuti in termini assoluti. Scendono a 17 le Province con incidenza pari o superiore a 50 casi per 100.000 abitanti e nessuna conta oltre 150 casi per 100.000 abitanti. In calo anche i decessi: 311 negli ultimi 7 giorni (di cui 22 riferiti a periodi precedenti), con una media di 44 al giorno rispetto ai 55 della settimana precedente. "Sul fronte ospedaliero - afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari di Gimbe - si registra un ulteriore calo dei posti letto occupati da pazienti Covid-19: rispetto alla settimana precedente scendono del 13,2% in area medica e del 5,7% in terapia intensiva". A livello nazionale il tasso di occupazione rimane basso (5% in area medica e 5% in area critica) e nessuna Regione supera le soglie del 15% per l'area medica e del 10% per l'area critica. "Continuano a scendere anche gli ingressi giornalieri in terapia intensiva - spiega Marco Mosti, Direttore Operativo di Gimbe - con una media mobile a 7 giorni di 22 ingressi/die rispetto ai 29 della settimana precedente".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Esteri

Dodici Stati Ue chiedono finanziamenti per alzare muri e stendere recinzioni contro i migranti

Dodici Stati europei chiedono all'UE nuovi strumenti per proteggere le frontiere esterne di fronte ai flussi migratori, anche col finanziamento europeo di recinzioni e muri. E' quanto si legge in una lettera inviata alla Commissione e alla presidenza del Consiglio Ue da parte dei ministri dell'Interno di Austria, Cipro, Danimarca, Grecia, Lituania, Polonia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia e Slovacchia. Il tema del rafforzamento dei confini esterni dell'Unione sarà affrontato dalla riunione dei ministri dell'Interno dei 27 Stati membri in programma a Lussemburgo. Nella loro lettera, i 12 Paesi chiedono "nuovi strumenti che permettano di evitare, piuttosto che affrontare in seguito, le gravi conseguenze di sistemi migratori e di asilo sovraccarichi e capacità di ac-



coglienza esaurite, che alla fine influiscono negativamente sulla fiducia nella capacità di agire con decisione quando necessario". Nello stesso tempo, continua il documento, "queste soluzioni europee dovrebbero mirare a salvaguardare il sistema comune di asilo riducendo i fattori di attrazione". Secondo gli Stati firmatari, "per garantire l'integrità e il normale funzionamento dell'area Schengen

tutte le nostre frontiere esterne devono essere protette con il massimo livello di sicurezza. Le barriere fisiche sembrano essere un'efficace misura di protezione delle frontiere che serve l'interesse di tutta l'Ue, non solo degli Stati membri di primo arrivo. Questa misura legittima dovrebbe essere ulteriormente e adeguatamente finanziata dal bilancio dell'Ue in via prioritaria".

Terremoto nell'area di Tokyo, fermi treni e metro. Feriti e danni



Sono almeno 30 le persone rimaste ferite a causa del terremoto di magnitudo 5.9 che ha colpito la regione di Tokyo, in Giappone. Il sisma ha danneggiato le condutture dell'acqua e interrotto servizi ferroviari e di metropolitana. I problemi nei trasporti continuano, con treni in ritardo e folla di pendolari nelle stazioni. Secondo l'agenzia meteorologica nazionale, il

terremoto ha avuto epicentro nella prefettura di Chiba, a una profondità di 80 chilometri. Non c'è stato allarme tsunami. L'ultima volta che si è registrato un sisma di tale intensità nella capitale nipponica è stato nel marzo 2011, la data della catastrofe di Fukushima, che causò il successivo tsunami lungo la costa nordorientale dell'arcipelago

Marocco, nominato dal Re Mohammed VI il nuovo Governo. Ci sono sette donne

Il re del Marocco, Mohammed VI, ha nominato il nuovo governo. Ventiquattro i ministri scelti, fra i quali sette donne in dicasteri di peso. La cerimonia si è svolta al palazzo reale di Fès, dove i membri del nascente esecutivo hanno prestato giuramento davanti al re. A guidare il governo è Aziz Akhannouch, mentre al ministero dell'Interno Abdelouafi Lafit, agli Esteri Nasser Bourita, alla Giustizia Abdellatif

Ouahbi, agli Affari islamici Ahmed Toufiq, alla segreteria generale del governo Mohamed Hajoui, all'Economia e finanze Nadia Fettah Alaoui, alle Infrastrutture Nizar Baraka, all'Educazione Chakib Benmoussa, alla Salute Nabila Rmili, alla Gestione del territorio nazionale Fatima Ezzahra El Mansouri, all'Agricoltura e Pesca Mohamed Sadiki, all'Inclusione economica Younes Sekkouri, all'Industria e commercio



Ryad Mezzour, al Turismo Fatim-Zahra Ammor, all'Istruzione superiore Abdelatif Miraoui, alla Transizione energetica Leila Benali, ai Trasporti Mohamed Abdellajil, alla Gioventù e Cultura Mohamed Mehdi Bensaid, alla Solidarietà sociale Aouatif Hayar. Abdellatif Loudiyi è stato nominato ministro con delega presso il capo del governo all'Amministrazione della difesa nazionale, Mohcine Jazouli ministro con de-

lega presso il capo del governo agli Investimenti e valutazione delle politiche pubbliche, Faouzi Lekjaa ministro con delega presso il ministro dell'Economia al bilancio, Mustapha Baitas ministro con delega presso il capo del governo alle Relazioni con il Parlamento e portavoce del governo, Ghita Mezzour ministra con delega presso il capo del governo alla Transizione digitale e alle Riforme amministrative.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Cronache italiane

Trovato su un treno in Romania il bimbo rapito a Padova Era con il padre, ora è caccia ai complici dell'uomo

E' stato ritrovato il bambino di 5 anni rapito martedì scorso a Padova dal padre, un romeno, che con tre complici l'aveva strappato dalle braccia della madre per poi fuggire. Secondo le prime informazioni, l'uomo e il figlio sarebbero stati rintracciati dalla polizia romena a bordo di un treno. Lo confermano fonti investigative italiane.

I Carabinieri erano sulle tracce dei sequestratori: il piccolo era stato prelevato martedì mattina da un 'commando' di quattro uomini.

Secondo il Gazzettino il padre trentunenne stava conducendo in porto il suo piano diabolico ma evidentemente le forze, grazie al coordinamento internazionale diretto dall'Interpol, sono riuscite a rintracciarlo in tempo utile, cioè prima che riuscisse a far perdere le proprie tracce assieme al figlio. Il minore è stato preso in consegna dalla polizia e messo sotto protezione mentre il padre è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Oggi le autorità ro-

mane trasmetteranno ai carabinieri tutta la documentazione relativa all'operazione conclusasi nella tarda serata di ieri. Il trentunenne aveva programmato nei minimi dettagli il rapimento del bimbo di 5 anni, sottratto alla madre mentre l'accompagnava alla scuola materna. Il diabolico piano orchestrato dal padre del minore prevedeva la fuga a bordo di un'auto pulita, non facilmente individuabile dalle forze dell'ordine. Ecco perché il commando composto dal genitore del piccolo, un romeno 31enne con diversi precedenti di polizia, e da altri tre individui, si è sbarazzato molto presto del furgone Mercedes Vito di colore nero, con i vetri oscurati e con targa romena, utilizzato per portare via il bimbo. Il mezzo è stato rintracciato l'altra sera dai carabinieri nella zona artigianale di Limena, in via Martin Piva. Era stato posteggiato lungo la strada all'altezza del civico 8, nei pressi dell'officina meccanica Veba. All'interno non c'era anima



viva, il motore era freddo. Il furgone è stato trasferito in un'area protetta per l'esecuzione dei rilievi tecnici. Gli investigatori dell'Arma l'hanno perlustrato in ogni angolo a caccia di indizi utili, ed in particolare di tracce organiche che possano favorire l'isolamento del Dna dell'uomo e dei suoi complici. Verosimilmente i rapitori l'hanno abbandonato fin dalla prima mattinata per poi proseguire la fuga a bordo di un altro veicolo che doveva trovarsi nei paraggi e salire successivamente su un treno per aggirare possibili controlli. La zona industriale di Limena

si raggiunge in una decina di minuti dal luogo del rapimento, in quartiere San Lazzaro, tra via Giolitti e via Salandra. Il passaggio del furgone è stato registrato alle 8.34 dalle telecamere all'uscita della tangenziale nord Plebiscito-Limena. Pochi minuti dopo il Mercedes Vito ha raggiunto il luogo in cui è avvenuto lo scambio di mezzi. In zona vi sono sia una telecamera pubblica che una privata. I carabinieri hanno acquisito le immagini di entrambe, con l'obiettivo di individuare il veicolo effettivamente usato dalla banda per far perdere le proprie tracce. Perde quindi consistenza l'indiscrezione, trapelata poche ore dopo il rapimento, dell'avvistamento del furgone nero alla frontiera goriziano-slovena di Villesse. Il Mercedes Vito non ha mai lasciato il territorio padovano. Serviva unicamente a portare via il bambino lontano da occhi indiscreti. Avrebbe fatto nel frattempo perdere le proprie tracce pure la donna, anch'essa origi-

naria dell'Est Europa, che svolgeva le funzioni di palo. Nei tre giorni precedenti il blitz avrebbe compiuto vari appostamenti nei pressi della casa in cui vivono il piccolo e la madre Alexandra. Ne avrebbe seguito tutti gli spostamenti. I carabinieri conoscerebbero la sua identità e avrebbero raccolto anche una serie di riscontri sulla sua complicità nel rapimento. Pare però che la donna non sia al momento rintracciabile. Gli uomini dell'Arma stanno ricostruendo la figura del trentunenne anche attraverso i procedimenti penali che l'hanno visto protagonista. È stata chiesta all'autorità giudiziaria romena copia degli atti processuali di cui si conosce al momento l'esistenza solo dal racconto di Alexandra. Dovranno essere tradotti e analizzati, come del resto il provvedimento con cui tre anni fa il tribunale di Bucarest ha disposto l'affido esclusivo del piccolo alla mamma, vietando al padre qualsiasi contatto con il minore.

Morte di Martina Rossi, la Cassazione conferma le condanne Il padre: "Mai impunità per chi fa male a una donna"

La quarta sezione penale della Cassazione ha confermato la sentenza della corte d'appello di Firenze che il 28 aprile scorso ha condannato a 3 anni Alessandro Albertoni e Luca Vanneschi per tentata violenza sessuale su Martina Rossi. La giovane studentessa genovese è morta il 3 agosto 2011 precipitando dal sesto piano di un albergo a Palma di Maiorca, dove era in vacanza con le amiche. I ricorsi sono stati dichiarati inammissibili. Il papà: "Mai impunità per chi fa male a una donna" "Non ci deve essere più nessuno che possa permettere di far del male a una donna e passarla liscia. Ora posso dire a Martina che il suo papà è triste perché lei non c'è più, ma anche soddisfatto perché il nostro paese è riuscito a fare giustizia". Lo ha detto Bruno Rossi, dopo la sentenza per la morte della figlia Martina. Legale famiglia: "Spagna archiviò, chiedo scusa" "Martina è morta in conseguenza di un tentativo di stupro, non esi-

ste un'altra verità. Ora la Spagna chiedo scusa per come archivarono dopo tre ore e affittarono la camera". Lo ha detto Luca Fanfani, uno dei due difensori della famiglia di Martina Rossi. Il processo Il processo di primo grado si è svolto davanti al tribunale di Arezzo per circa un anno. Il 14 dicembre 2018 la prima sentenza: i due imputati vengono condannati a 6 anni di reclusione. Un verdetto ribaltato in secondo grado, quando Vanneschi e Albertoni, il 9 giugno dello scorso anno, vengono assolti "perché il fatto non sussiste" dalla Corte d'appello di Firenze: il reato di morte come conseguenza di altro delitto, in ogni caso, è già coperto dalla prescrizione. Oggi si metterà la parola fine su questa vicenda. "Quello di Martina Rossi non fu un suicidio" ma "il tentativo di fuggire a una violenza di gruppo", come stabilito dalla Corte d'appello di Firenze. Questo il senso della requisitoria del sostituto procuratore

generale di Cassazione Elisabetta Ceniccola che ha chiesto di confermare la condanna a 3 anni per Luca Vanneschi e Alessandro Albertoni, i due aretini condannati per tentata violenza sessuale di gruppo al processo di Firenze sulla morte della ventenne genovese, deceduta il 3 agosto 2011 precipitando dalla terrazza del sesto piano dell'hotel "Santa Ana" a Palma di Maiorca. La requisitoria si è soffermata in partico-

lare sulla qualificazione del reato violenza sessuale di gruppo e non in concorso, dalla quale dipendono anche i termini di prescrizione (quello di morte per conseguenza di altro reato è già prescritto ed è uscita dal processo). Per la pg è giusta la ricostruzione che vede "la compresenza" dei due imputati nella stanza d'albergo di Palma di Maiorca, che "ha influito negativamente" sulla reazione di Martina, "che si è



sentita a maggior ragione in uno stato di soggezione e impossibilitata a difendersi". Motivo per cui la ragazza avrebbe scelto una via di fuga "più difficile", che la metteva in pericolo e non di uscire dalla porta: scavalca la balaustra "ma non si getta con intento suicidiario". La Procuratrice ha ricordato che "Martina non aveva i pantaloncini, che indossava, e non sono più stati ritrovati. Per la Corte d'appello - ha sottolineato - era illogico che la ragazza girasse in albergo senza pantaloncini e senza ciabatte". Altri elementi evidenziati dalla pg sono alcune lesioni sul corpo di Martina oltre a quelle riconducibili alla caduta dal terrazzo e i graffi di Albertoni, uno dei due imputati.

Eitan sta bene, rapporti corretti tra le famiglie del bimbo

Eitan Biran, il bambino di sei anni unico sopravvissuto alla tragedia del Mottarrone, "sta bene" in Israele, dove si trova da quando il nonno paterno Shmuel Peleg lo ha portato sottraendolo agli zii in provincia di Pavia l'11 settembre scorso. Lo dichiara ad Adnkronos Gadi Solomon, il portavoce della famiglia Peleg, nel giorno della seconda udienza per il suo affidamento al tribunale della famiglia di Tel Aviv. "I rapporti tra le famiglie sono corretti", ha proseguito Solomon. In Israele si trova anche la zia paterna di Eitan, Aya, che come stabilito nella prima udienza del 23 settembre può vedere il nipote tre volte alla settimana.

Cronache italiane

Andria, operaio cade in una vasca piena di mosto e muore intossicato

Un operaio, Nunzio Cognetti, è morto dopo essere caduto in una vasca piena di mosto mentre erano in corso le operazioni di vinificazione in un'azienda di Andria, in Puglia. L'uomo è stato soccorso dai colleghi e subito dopo dal 118, ma per lui non c'è stato nulla da fare. L'incidente sul lavoro di Andria è avvenuto a 6 giorni dalla tragedia di Cosenza, in cui quattro addetti sono morti per le esalazioni emanate da una vasca dove era contenuto mosto d'uva.

L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di giovedì 7 ottobre, all'interno di un'azienda di Andria, nella provincia di Barletta-Andria-Trani, alla periferia della città. A lanciare l'allarme intorno alle 17.30 sono stati i colleghi che hanno assistito alla scena e hanno immediatamente allertato i soccorritori: intanto



hanno provato a recuperare il corpo dell'uomo dalla vasca di pigiatura e soccorrerlo prima dell'arrivo dei mezzi del 118. Il personale sanitario ha tentato di rianimarlo attraverso un lungo massaggio cardiaco. Sul posto sono giunte anche le forze dell'ordine. Ora gli agenti di polizia dovranno ricostruire l'incidente e la sua dinamica e accertare eventuali responsabilità.

Stando a quanto riportato finora sembra che l'uomo, 30 anni, fosse intento a travasare del mosto quando è caduto nella vasca. L'azienda agricola, dove era regolarmente assunto, è situata a circa 7 chilometri dal centro cittadino di Andria, in direzione di Castel del Monte. Il luogo della tragedia è stato ora posto sotto sequestro giudiziario, a disposizione della Magistratura.

'Ndrangheta, arrestato il boss latitante Cosimo Damiano Gallace. Per lui era stato realizzato un bunker in una ditta di produzione di calcestruzzo

I carabinieri hanno arrestato il boss latitante Cosimo Damiano Gallace, 60 anni, ricercato da un anno perché deve scontare 14 anni di carcere per associazione mafiosa. L'uomo, ritenuto reggente dell'omonima 'ndrina, si nascondeva a Isca sullo in un appartamento ricavato in un edificio ricavato all'interno di una ditta di produzione del calcestruzzo. Il bunker era dietro una parete della camera da letto. Al momento dell'irruzione dei Carabinieri nel covo c'erano la compagna 34enne e la figlia di 4 anni, un elemento che ha dato agli investigatori la certezza che fosse presente anche il latitante, perché i familiari vivono in un altro posto. Il bunker I militari per trovarlo hanno fatto una lunga perquisizione. Al bunker si entrava attraverso una finta parete nascosta dietro la specchiera in camera da letto. La porta si apriva solo grazie ad un congegno meccanico che si attivava ruotando il



pomello centrale di un attaccapanni a muro. Dentro c'erano e sono stati sequestrati un trolley con circa 35.000 euro in contanti, un tablet, 9 telefoni cellulari di cui 2 danneggiati prima di essere scoperto, varie sim non ancora attive e l'hard disk dell'impianto divise tra sorveglianza con monitor affianco alla tv in sala da pranzo per controllare 24 ore su 24 quello che accadeva fuori dal nascon-

diglio, tra l'altro dotata di allarme e di cane da guardia di grossa taglia. Chi è Gallace, ritenuto boss dell'omonima 'ndrina di Guardavalle con articolazioni ad Anzio e Nettuno, vicino Roma, in Lombardia, Piemonte e Toscana era ricercato dal 25 novembre 2020 per l'esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Corte d'Appello di Roma dopo la condanna a 14 anni per associazione mafiosa e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Inoltre, a carico di Gallace pende anche un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 15 marzo 2021 dal Gip di Catanzaro per indagini coordinate dalla Dda sempre con riferimento al reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Per aver preso parte alla cosiddetta "strage di Guardavalle" ha scontato complessivamente, a partire dai primi anni '90, più di 20 anni di carcere.

Il 16 e 17 ottobre tornano le Giornate Fai d'Autunno. Ville, palazzi e borghi da visitare



Palazzi, ville, chiese, castelli, aree archeologiche, esempi di archeologia industriale, musei e siti militari solitamente inaccessibili aprono le porte in occasione delle Giornate Fai d'Autunno. L'appuntamento è fissato per il 16 e 17 ottobre, quando i giovani del Fai accompagneranno chi vorrà prendere parte all'iniziativa attraverso luoghi inesplorati e bellezze mozzafiato del nostro Paese. Tra gli oltre 600 siti visitabili, solo per citarne alcuni, ci sono Palazzo Chigi e il Casino del Bel Respiro di Villa Pamphili a Roma, il Castello Mediceo d'Ottaviano a Napoli, le sale dell'Arsenale a Venezia e Villa Salviati a Firenze. Per partecipare è consigliabile la prenotazione online perché i posti saranno limitati. Non mancheranno itinerari nei borghi, percorsi naturalistici e visite a luoghi "verdi" quali parchi, giardini urbani, cortili e orti botanici, spesso sconosciuti agli stessi abitanti delle città coinvolte, nel solco del crescente impegno della Fondazione per la diffusione di una più ampia "cultura della natura". Le Giornate FAI di Autunno si inquadrano nell'ambito delle iniziative di raccolta pubblica di fondi occasionale (Art 143, c 3, lett a), DPR 917/86 e art 2, c 2, D Lgs 460/97) nel corso delle quali si chiede a coloro che lo desiderano di sostenere il FAI con un contributo minimo.

Tutti i visitatori potranno sostenere il FAI con un contributo suggerito a partire da 3€ e potranno anche iscriversi al FAI online oppure nelle diverse piazze d'Italia durante l'evento. La donazione online consentirà, a chi lo volesse, di prenotare la propria visita, assicurandosi così l'ingresso nei luoghi aperti dal momento che, per rispettare la sicurezza di tutti, i posti saranno limitati. L'edizione 2021 è dedicata ad Angelo Maramai (1961-2021) già direttore generale del Fai. Per scoprire tutti i luoghi che saranno accessibili durante le Giornate del Fai e prenotare le visite basta visitare il sito <https://www.fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/giornate-fai-autunno/> e selezionare la città d'interesse.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06 45200399 r.a. - Fax 06 23312577
E-mail redazione@primapagina.it

SEGUICI SU

f t i y

Regione Lazio, Zingaretti: "I nostri conti sono migliorati"

"Noi abbiamo assunto la concertazione come metodo fin dal 2013, ed è anche grazie a questo se noi affrontiamo questa stagione come un'altra Regione rispetto a sette anni fa, quando avevamo 12 miliardi di euro di debiti non pagati al sistema delle imprese e dei Comuni e pagavamo le fatture come media a 1.025 giorni". Parole del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, che oggi ha partecipato a "La Regione Lazio dopo la pandemia" al Tempio di Adriano a Piazza di Pietra a Roma. "Oggi - ha ricordato il governatore - le paghiamo prima della scadenza, il nostro bilancio è da 4 anni in equilibrio, avevamo 700 milioni di disavanzo nella sanità che invece oggi è in



attivo, non pagavamo i contratti di servizio con FS e oggi le società regionali hanno tutte il bilancio in attivo, investono e assumono. Insieme abbiamo costruito quelle condizioni, che in parte emergono, non di una Regione che ha risolto i problemi ma che sicuramente arriva pronta

a questa grandissima sfida. E questo grazie anche a una grande vittoria della programmazione europea: stiamo chiudendo i conti della nuova programmazione, e passeremo da circa 700 milioni di euro a 1,8 miliardi perché abbiamo speso tutto e bene" ha detto Zingaretti.

Libero da lunedì l'assassino di Alberica Filo Della Torre Per Wiston Reyes sono bastati 10 anni di carcere

Lunedì uscirà dal carcere Manuel Winston Reyes, condannato dieci anni fa per l'omicidio efferato della contessa Alberica Filo della Torre avvenuta nel luglio 1991 nella villa all'Olgiate. A trent'anni dal delitto, il filippino ex maggiordomo ha dunque scontato il suo debito con la giustizia. Amaro il commento del figlio della vittima, Manfredi Filo Della Torre: "Sapere che per un omicidio si scontano solo dieci anni è aberrante, Reyes non si è mai pentito". Manfredi Mattei Filo della Torre aggiunge: "Con noi non si è mai scusato, neanche durante le udienze del processo in Corte d'Assise, in cui ci siamo incrociati". Lo

scorso anno, Pietro Mattei, marito di Alberica e padre di Manfredi è mancato: "Se non avessimo avuto le spalle forti di papà e le disponibilità economiche che aveva, non avremmo potuto ottenere giustizia", sottolinea Mattei, che non lesina critiche a come la magistratura condusse le indagini nella prima fase dopo il delitto. Anche a causa delle vicissitudini della sua famiglia, Manfredi Mattei sta sostenendo la raccolta firme per il referendum sulla giustizia promossa dai Radicali: "Non è una posizione politica, ma un dovere civico". Manfredi Mattei parla anche del coinvolgimento nella vicenda, come

sospettato, di Michele Finocchi, allora uomo dei servizi segreti: "Il giorno in cui mia mamma fu uccisa, mi sembra di ricordare che Finocchi, per esempio, arrivò lì per caso, per un appuntamento pregresso che non si era riusciti a disdire in quel trambusto... I miei lo avevano conosciuto per un motivo banale, quando avevano fatto i passaporti". A un certo punto i sospetti lambirono anche il padre, Pietro Mattei. Ha mai dubitato di lui? "Innanzitutto non fu mai lontanamente sospettato, su questo è stata costruita una narrazione mediatica tremenda. Comunque non ho mai, assolutamente, dubitato di lui".

Buzzi inaugura il suo pub e saluta la Raggi. Lei replica: "Sono già tornati"



Salvatore Buzzi, personaggio principale dell'inchiesta "Mondo di mezzo", festeggia la fine della giunta Raggi e posta un video con immagini a ritroso, della sindaca di Roma uscente, che dal saluto sul balcone del Campidoglio con la fascia tricolore da neo eletta prima cittadina, in rewind ritorna in macchina e se ne va (senza fascia). Con tanto di canzonetta che fa "ciao, ciao". Raggi non perde l'occasione e commenta il video sul suo profilo Facebook con un laconico: "Sono già tornati". Buzzi intanto festeggia anche i successi già ottenuti (non solo la stampa locale ma - a suo dire - anche il Times di Londra vuole intervistarlo) per la sua nuova iniziativa imprenditoriale: un pub con i panini dedicati alla criminalità, reale o da fiction, il Buzzi's Burger appena inaugurato a Tor Vergata. Aperto - spiega lui stesso su Fb - con la sua suocera "e altri azionisti vicini al mondo 29 Giugno", dove "il menù rinnovato si ispira a fatti e personaggi legati ai romanzi e alle fiction che hanno ispirato l'inchiesta Mafia Capitale, la quale, pur rivelatasi un flop as-

soluto, ha distrutto le nostre vite e quella della Cooperativa 29 Giugno". Una nuova iniziativa, che "per le note vicende trascorse non voglio più avere rapporti con la Pubblica Amministrazione" sottolinea su Fb. Così ecco serviti i panini Gomorra, Suburra, Samurai, Mondo di Mezzo, Agro Pontino o Er Terribile, E "nel nostro locale pagheranno tutti: amici, parenti e conoscenti. I pm pagheranno doppio. I giudici triplo". Dopo che la Cassazione ha fatto cadere l'accusa di associazione mafiosa e chiesto il ricalcolo della pena, la prima Corte d'appello di Roma nel processo bis sul Mondo di Mezzo e su quel sistema di "corruzione sistematica", ha condannato l'ex ras delle cooperative Salvatore Buzzi a 12 anni e 10 mesi, che ora è in attesa dell'ultimo verdetto della Cassazione. L'iniziativa nel frattempo avviata preoccupa anche Don Ciotti di Libera: "Che ora un'iniziativa del genere si possa realizzare nel nostro Paese è motivo di profonda preoccupazione. È un segno evidente, infatti, di una progressiva banalizzazione e mercificazione del male".

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI PERSONALIZZATE PER LE VOSTRE ATTIVITÀ
Lago Luigi (Lombardia), 10 - 00145 Roma - Tel. 06/5119932

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Veneto, 45 - 06 7250499

AGC-GREENCOM
Agenzia Climatologica Nazionale
CreareCom è l'agenzia globale italiana nazionale del clima e dell'ambiente ed agenzia leader in tutte le attività del mondo dell'energia, dall'energia al clima, dall'ambiente all'energia. In un'ottica Green, il nuovo modo di lavorare.
Sei Concom le parti del gruppo "Green Com 10"

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Biennale ArteInsieme, c'è la Galleria Borghese

La Galleria Borghese partecipa domenica 10 ottobre alla nona edizione della Biennale ArteInsieme – cultura e culture senza barriere, promossa dal Museo Statale Tattile Omero di Ancona (www.museoomero.it) con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale attraverso le molteplici possibilità offerte dall'arte. Il progetto del museo si sviluppa intorno alle due mappe tattili – collocate nelle aree esterne del museo – al centro di un itinerario in doppia lingua, in italiano e in LIS (lingua dei segni italiana) dedicato alla personalità del Cardinale Scipione Borghese, nipote di papa Paolo V. Un percorso che si snoderà all'esterno del Casino Nobile, raccontando le passioni del Cardinale, attraverso la storia dei luoghi, grazie ai materiali d'archivio e alle testimonianze dei viaggiatori del Seicento e Settecento. Tutti insieme nel nome di Scipione Borghese – arte, natura e architettura, questo

il titolo dell'itinerario, è pensato come un'occasione periodica di incontro e scambio tra diversi tipi di pubblico per valorizzare in modo attivo l'eredità culturale e promuovere uno sguardo sensibile degli stessi pubblici nei confronti della diversità. L'iniziativa è gratuita, si svolgerà domenica 10 ottobre dalle 10.30 alle 12.30 e potranno partecipare 25 persone sorde e udenti insieme. La Biennale ArteInsieme promuove da oltre dieci anni la valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo, l'accessibilità dell'arte e ai beni culturali, l'arricchimento dell'esperienza estetica attraverso un approccio all'arte multisensoriale, il rispetto e la conoscenza delle diversità e delle culture, divulgando il messaggio del Museo Omero su territorio internazionale e promuovendo l'apertura dei luoghi della cultura a tutti, nella convinzione del forte potere sociale che ha l'arte, che si vive e si sperimenta insieme.

Alla Festa del Cinema di Roma, l'ultima volta di Gigi Proietti

'Io sono Babbo Natale' è la pre-apertura della 16esima edizione della Festa del Cinema di Roma, in programma dal 14 al 24 ottobre all'Auditorium Parco della Musica. Edoardo Gallea ('Se Dio vuole', 'Questione di karma') dirige due grandissimi attori e maestri della commedia, Marco Giallini e Gigi Proietti, nella sua ultima preziosa e straordinaria interpretazione. "Ho scritto il film pensando a Proietti e Giallini. Nessuno come loro poteva rendere al meglio due caratteri così diversi, ma allo stesso tempo così pieni di umanità", ha dichiarato il regista. "Oggi Gigi se ne è andato. Parole – ha proseguito – che potrebbero sembrare retoriche, ma che acquistano ben altro valore alla luce di quello che era questa persona. E che è ancora, per tutti noi. Poter lavorare

con lui è stato un grande 'dono'. Forse Babbo Natale esiste davvero chissà". 'Io sono Babbo Natale' è la prima commedia italiana dell'autunno, una pellicola per tutta la famiglia, ricca di effetti speciali, sul valore dell'amicizia e degli affetti. "Ettore (Giallini) – si legge sulla sinossi – è un ex galeotto dalla vita turbolenta e sgangherata. Non ha grandi prospettive se non quella di continuare la sua carriera da rapinatore. È così che si ritrova a casa di Nicola (Proietti), un simpatico signore che non possiede oggetti di valore ma ha una incredibile rivelazione da fare: 'sono Babbo Natale!' Ma sarà davvero lui?". Il film – una produzione Lucky Red, 3 Marys Entertainment con Rai Cinema – debutta il 3 novembre al cinema con Lucky Red.

Inaugurato al Circo Massimo il villaggio della salute-Race for the Cure

È stato inaugurato il Villaggio della Salute – Race for the Cure che torna finalmente in presenza al Circo Massimo fino al 10 ottobre, giornata in cui si svolgerà la gara organizzata dalla Susan G. Komen Italia: quattro giorni di salute, sport e solidarietà per la lotta ai tumori del seno e contribuire a contrastare in modo concreto i ritardi in campo oncologico creati dalla pandemia. Insieme a Riccardo Masetti, Presidente di Komen Italia, presenti al taglio del nastro tanti ospiti e rappresentanti delle Istituzioni. L'evento di chiusura della Race for the Cure che si svolgerà la domenica mattina sarà caratterizzato da una passeggiata che prenderà il via in prossimità del Circo Massimo con partenze differenziate per evitare il sovraffollamento e garantire la sicurezza di tutti i partecipanti, nel rispetto delle regole anti-Covid. Per partecipare e iscriversi alla Race basta registrarsi preventivamente

con una donazione e scegliere tra gli intervalli orari di partenza disponibili su www.raceforthe cure.it e www.komen.it. E quest'anno l'arrivo della Race for the Cure si sposta simbolicamente in uno dei tanti siti del patrimonio culturale di Roma, grazie alla rinnovata collaborazione con il Ministero della Cultura. Tutti gli iscritti potranno terminare la passeggiata proseguendo la contaminazione rosa della città, sempre indossando la Maglia Race, da soli o con la propria squadra, visitando gratuitamente uno dei Musei del percorso. Presentando la Komen Card, dall'8 al 10 ottobre, sarà infatti possibile visitare gratuitamente i musei che saranno svelati ogni giorno a partire da giovedì 7 ottobre con una serie di indizi che contameranno di rosa i social e il sito www.komen.it per scoprire le opere e i luoghi della cultura che le ospitano. Quest'anno per vincere uno dei premi

della Race for the Cure ciascun partecipante – singolarmente o in gruppo – potrà divertirsi a trovare una o più delle opere svelate e fotografarle. È possibile fotografare l'opera direttamente grazie all'ingresso gratuito, o anche semplicemente fotografare il museo che la ospita... L'importante è dare prova di aver raggiunto il punto indicato nel percorso e restituire una testimonianza fotografica a Komen. Le fotografie più belle saranno pubblicate sui social della Komen Italia e verranno premiate quelle che si distingueranno in numerose categorie: Più contaminata di rosa, Più siti fotografati, Più originale, Più simpatica o con più partecipanti, Più artistica, Più romantica, Più social, Più solidale, Dal punto più lontano della città, Dal Circo Massimo, Dal punto più a Nord d'Italia, Dal punto più a Sud d'Italia. Le foto vanno inviate all'indirizzo email hovinto@komen.it e pubblicate sui social

con il tag [@komenitalia](https://www.instagram.com/komenitalia). Da giovedì 7 a sabato 9 ottobre saranno presenti: 4 Unità Mobili della Carovana della Prevenzione, il Programma Nazionale Itinerante di Protezione della Salute Femminile in collaborazione con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma, per offrire gratuitamente esami gratuiti per la diagnosi precoce dei principali tumori femminili, e quest'anno anche tamponi e vaccini anti-Covid, in collaborazione con la Regione Lazio. Un'Area dedicata alle Donne in Rosa, donne che si sono confrontate con il tumore del seno, per incontrarsi e condividere emozioni ed esperienze. E poi: lezioni di sport e fitness, grazie alla collaborazione del CONI e di diverse federazioni sportive come la Federazione Italiana Golf che allestirà postazioni di gioco per scoprire la magia dello swing grazie al supporto tecnico degli istruttori.



La riforma del Ssn passa per la medicina del territorio. Le proposte di 39 associazioni

Cure sul territorio appropriate e accessibili ovunque, gestite da personale sanitario e caregiver adeguatamente formati, ad alta resa anche tecnologica e finalmente a misura della qualità di vita di pazienti e del caregiver.

È la richiesta dei pazienti oncologici e onco-ematologici che emerge dall'indagine online su Medicina del territorio e Oncologia promossa dal Gruppo di 39 Associazioni 'La salute: bene da difendere, diritto da promuovere' condotta in collaborazione con AstraRicerche e alla quale hanno risposto in oltre 800 tra pazienti e caregiver'. Lo comunica in una nota l'associazione 'La salute. Bene da difendere, diritto da promuovere'. 'La pandemia ha messo ancora più in evidenza le carenze di cure di prossimità per i pazienti oncologici e onco-ematologici: prosegue l'associazione, che specifica: disuguaglianze nell'accesso alle cure, mancanza di collegamento tra ospedale e territorio, macchinari obsoleti e poco funzionali, disomogeneità nell'accesso a screening, test e terapie e infine carenza di supporto ai caregiver. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è una grande opportunità per ridisegnare il modello di assistenza sul territorio, grazie agli oltre 7 miliardi stanziati per quest'obiettivo nell'ambito della 'Missione Sanità', ai quali si aggiungono gli oltre 4 miliardi resi disponibili dalla Commissione Europea per programmi sull'Oncologia. Ma per sanare il grave gap dell'assistenza sul territorio e rilanciare il Servizio Sanitario Nazionale, l'architettura disegnata nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza va riempita di personale, formazione e tecnologie innovative e 'amiche', tenendo conto delle caratteristiche e delle istanze dei potenziali assistiti'. Oggi sottoponiamo alle Istituzioni - afferma Annamaria Mancuso, Coordinatrice del Gruppo 'La salute: bene da difendere, diritto da promuovere' e Presidente Salute Donna Onlus - le nostre richieste per assicurare che tutti i pazienti con tumore



abbiano sul proprio territorio cure appropriate e accessibili ad alta specializzazione tecnologica e innovativa. Si tratta di richieste concrete, pronte per essere attuate nei progetti che modernizzeranno il nostro Servizio Sanitario Nazionale perché sono le richieste di chi la malattia l'ha vissuta o la vive direttamente o indirettamente attraverso un proprio familiare. Malgrado l'eccellenza che l'Italia si è guadagnata in oncologia conquistando i maggiori tassi di sopravvivenza in Europa a cinque anni - continua Mancuso - I pazienti sono troppo spesso lasciati soli e senza un'adeguata assistenza di prossimità, poiché tutto viene rimandato agli ospedali specialistici. Sono criticità che tanto più stridono in un contesto in cui l'oncologia va sempre più cronicizzandosi, con il conseguente aumento della domanda di prestazioni, in particolare di quelle erogate da professionisti e servizi fuori dall'ospedale anche se in raccordo con esso'.

'Ma quali sono le priorità da affrontare secondo i pazienti oncologici e onco-ematologici?', si interroga nella nota l'associazione. 'Fulcro del nuovo modello di assistenza territoriale dovrà essere la telemedicina - viene spiegato - risorsa fondamentale, secondo il 55,3% dei pazienti, per integrare la visita tradizionale, facilitare la comunicazione con l'oncologo (43,5%) e ridurre ove possibile gli spostamenti da un'area all'altra del Paese (40,2%)'. 'La distanza dal

luogo di cura può influenzare negativamente sia l'adeguatezza delle cure sia la sopravvivenza e proprio per questo l'assistenza da remoto rappresenta una risorsa importante che in questi due anni di pandemia è stata rilanciata e praticata - afferma Luigi Cavanna, presidente CIPOMO, Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri - Ma questo modello non può prescindere da un contatto diretto: la telemedicina deve inserirsi in un confronto già attivo tra medico e paziente perché il rapporto umano, la relazione, la visita medica, la conoscenza del caregiver e dei familiari e del contesto sociale nel quale vive il paziente sono condizioni molto importanti per poter poi proseguire con la visita a distanza'. 'Quali sono i passaggi per rendere pienamente efficace l'assistenza da remoto? Secondo i pazienti oncologici, occorre intervenire su due fronti: da un lato il completamento e potenziamento delle Reti oncologiche regionali (46,5%) per consentire il dialogo tra le Regioni con un'infrastruttura informatica adeguata, dall'altro l'implementazione del Fascicolo sanitario elettronico in tutto il Paese (40,9%) per farne il vero e proprio punto di accesso dei cittadini per fruire di tutte le prestazioni del SSN. Altro aspetto fondamentale è che nell'assistenza territoriale siano ben delineati i percorsi di accesso alle terapie e all'innovazione. I pazienti oncologici chiedono di coinvolgere pienamente i medici di medi-

cina generale, i farmacisti e gli infermieri di comunità per realizzare il collegamento e la continuità tra ospedale e territorio: per il 33,4% dei rispondenti all'indagine, in particolare, la formazione del Medico di Medicina Generale è un tassello cruciale su cui investire per un impiego efficace della telemedicina, mentre per il 54% degli intervistati il farmacista e l'infermiere di comunità andrebbero coinvolti per facilitare la consegna a domicilio e l'assunzione della terapia oncologica, sotto la supervisione dell'oncologo. Quali innovazioni servono per agevolare l'oncologia di prossimità? I pazienti chiedono un pieno e uniforme accesso su tutto il territorio nazionale ai test genomici e alla medicina personalizzata/predittiva per individuare le terapie appropriate (46,9%), a dispositivi medici e diagnostici di ultima generazione resi disponibili su ampia scala e su tutto il territorio (42,5%) e a piani di medicina personalizzata a misura del singolo paziente (40,1%). Figura fondamentale di una oncologia del territorio ben strutturata è la figura del caregiver sia informale (parenti/amici) che formale (badanti/tutor) che deve pertanto essere formata e sostenuta. La metà degli intervistati (49,8%) vorrebbe che il Fondo triennale per le attività di cura non professionale andasse innanzitutto alla formazione dei caregiver su assistenza, terapie e dispositivi. I corsi dovrebbero vertere

sulla gestione del dolore (43,8%), sulla specifica patologia in accordo con l'équipe ospedaliera (37,6%) e sulla somministrazione delle terapie e gestione dei presidi a domicilio (36,6%). Inoltre, per alleggerire il burden fisico ed emotivo del caregiver si chiede di attivare help-line in orari 'scomodi' (52,4%) e un costante raccordo con lo psico-oncologo e con lo psicologo del territorio (44%). 'L'accesso ai test genomici, alla diagnostica di ultima generazione e ai dispositivi medici è un diritto dei pazienti affetti da cancro. Questo è il punto di partenza perché i medici sanno bene cosa serve ai loro pazienti, ma se non possono darlo si corre il rischio che solo i pazienti più abbienti possano ricevere i test e la diagnostica più evoluta - afferma Antonio Delvino, già Direttore Generale dell'Istituto Tumori Giovanni Paolo II, Bari - Per quanto riguarda i caregiver, la loro formazione è una priorità e i Centri di eccellenza oncologici e onco-ematologici presenti a livello regionale dovrebbero farsi carico di questo aspetto così importante. Naturalmente non è sufficiente un unico corso di formazione ma occorrono una serie di interventi che includano i richiami, la formazione on the job, l'affiancamento e revisioni sistematiche dei risultati'.

Le Associazioni chiedono, in definitiva, di essere ascoltate in occasione della stesura di tutti i grandi strumenti di programmazione che riguardano i pazienti, non solo il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ma anche l'attuazione del Piano oncologico nazionale, del Piano nazionale della Cronicità e del 'Dm 71' di riordino dell'assistenza territoriale.

'Ci auguriamo di essere tenuti sempre in maggiore considerazione sui tavoli decisionali - conclude Annamaria Mancuso - poiché la nostra esperienza sul campo è un prezioso contributo, aggiungerei è un apporto indispensabile, per una reale modernizzazione del Servizio Sanitario Nazionale'.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032